

→ **Franceschini** presenta le candidate alle europee: «Scelte perché brave»

→ **Nove di loro** (su 27) avranno un rimborso: 30mila euro a testa

Il Pd lancia la campagna rosa «Una preferenza alle donne»

Foto di Fabio Campana/Ansa



Dario Franceschini con alcune candidate alle europee alla presentazione della campagna «Io voto una donna Pd»

Franceschini lancia la campagna «Io voto una donna Pd». «Almeno una preferenza vada a una donna». Ma il Pd rimborsa solo 9 donne in lista su 27. Le altre protestano: «Come paghiamo i volantini?».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Per capire se le elette Pd alle europee saranno un numero congruo rispetto agli altri partiti progressisti europei bisogna aspettare il 7 giugno. Però i democratici un segnale l'hanno dato.

APPELLO PD: VOTA DONNA

Ieri Franceschini ha presentato alle stampa un nutrito gruppo di candidate e ha lanciato un appello agli elettori Pd: «Almeno una delle tre preferenze vada a una donna». «Vogliamo una forte presenza femminile in Europa», ha aggiunto il leader Pd, lodando i criteri di scelti delle candidate: «Sono tutte in corsa per la loro qualità, serietà, competenza». «Le nostre candidate valgono: sono professioniste, sindaci,

ottimi parlamentari uscenti» gli ha fatto eco Vittoria Franco, coordinatrice donne Pd. «Non servono le belle gambe delle veline, ma gente che conosca la politica». Alle spalle dei relatori spicca un grande manifesto colorato: «Io voto una donna Pd».

SOMMERSE E SALVATE

Tutto rose e fiori, dunque? Non proprio. Dopo un lungo braccio di ferro, la Franco è riuscita a strappare alla segreteria e al tesoriere Agostini 270mila euro per sostenere la campagna candidate, che però andranno solo alle 9 più eleggibili (30mila euro a testa), mentre le altre 18 resteranno a bocca asciutta. «Abbiamo dovuto fare una scelta, altrimenti sarebbero stati solo pochi spiccioli a testa», si giustifica la Franco. Chi sono dunque le «finanziate»? Le teste di lista Rita Borsellino, Silvia Costa, Debora Serracchiani, Francesca Barracchi e Rosaria Capacchione e le uscenti Maria Grazia Pagano, Monica Giuntini, Catuscia Marini e Patrizia Toia. E le altre? Ci si arrangia. A fine conferenza stampa Elvira Matarazzo (avvocata irpina, circoscrizione Sud) e Natalia Maramotti, avvocatessa di Reggio Emilia, si fan-

no sotto con la Franco. «Almeno pagateci la stampa dei volantini!», dice la Matarazzo. E la Maramotti: «Io dal partito di Reggio ho avuto 5mila euro, ma mi sono dovuta prostare...». E le potenti coop? «Lì sono già passati altri, ben più potenti di me...». «Vedremo di fare il possibile per i rimborsi, magari dopo le elezioni», cerca di placarle la Franco. Luisa Laurelli, consigliere regionale del Lazio, è più discreta. «Io mi sono arrangiata vendendo i miei quadri: vado alle iniziative della campagna elettorale e me li porto dietro. Ieri sera ne ho venduto uno a 500 euro, un paesaggio...». In sala si parla molto di presenze tv («Non è solo Pannella a essere oscurato, anche noi donne del Pd!» protesta Silvia Costa) e del caso Noemi. La più dura è la Franco: «Non è una vicenda privata, riguarda l'etica pubblica. Se il premier non ha il coraggio di dire la verità si dimetta». Chiude Livia Turco: «Votare una donna competente è l'unico modo per contrastare la misera e avvilita vicenda del premier. Sono sicura che nelle urne le italiane si vendicheranno di come Berlusconi parla di loro». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Il fidanzato e la prima volta di Noemi alle urne il 6 giugno

Camilleri, i fatti privati di un premier non devono entrare negli affari pubblici di una nazione. Il Corriere della Sera scopre che a Noemi non piace il fidanzato. Si sfoga con le amiche: «Per lasciarlo devo aspettare il 6 giugno per le elezioni... ma non ci voglio stare insieme sino al 6 giugno». Quella data gliela impone Palazzo Chigi? Lei, però, opta per un «semestre bianco» sentimentale e manifesta forte senso delle istituzioni. E di «voto di castità» ha parlato ieri Concita De Gregorio. L'esercizio della democrazia si è fatto complicato.

È dal giorno della sua discesa in campo, per usare una bellicosa espressione che gli è cara, che Berlusconi mischia i suoi fatti privati nella politica. Nei comizi, nelle tv, sui giornali ci ha parlato del padre, della madre, della zia monaca, dei figli, della seconda moglie, della sua attività di palazzinaro, delle sue malattie, della persecuzione della giustizia... Se mi consente, altra espressione che gli è cara, è lui che non dovrebbe intrudersi nelle nostre famiglie inviadoci riviste patinate che illustrano la sua vita privata di figlio, sposo e padre. Lui ci ha dato il diritto di interessarci ai fatti suoi. Se ora gli vengono rivolte domande su fatti «privati», cortesemente risponda. Essendo il premier, quei fatti non sono più soltanto suoi, ma di tutti noi. In quanto al 6 giugno, data entro la quale Noemi dichiara che lascerà il fidanzato, le faccio notare che Lei fa ipotesi errate. La ragione della data, per me, è questa: avendo compiuto 18 anni, Noemi il 6 giugno andrà a votare per la prima volta. E voterà certo per papà. E il voto assumerà per lei una valenza simbolica. Sarà quasi uno sposalizio mistico-elettorale. Un fidanzato attorno, data la sacralità dell'avvenimento, da quel momento in poi sarebbe una stonatura.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

